

GABRIELLI TULLIO
via Zara 8
GORIZIA



L'Arena di Pola

SETTIMANALE DELL'IRREDENTISMO GIULIANO E DALMATINO

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): comestibili L. 20, Necrologio L. 30 (comparsazione al tutto L. 60), Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30.

Direz. Redaz. e Amm. Corizia, Corso Italia, 42 - Tel. 3123 - Uffici di corrispondenza presso tutte le sezioni del MIR - Redazione di Trieste in Piazza S. Caterina, 1 presso ufficio stampa del CLN dell'Istria - Redaz. di Milano via Ronabbella 9 presso il Comitato dell'Associazione V G D

Abbonamenti: sosten. minimo L. 3.000, annuo L. 1.320, semestrale L. 690, trimestrale L. 360. - Estero il doppio - Versam. nel c.c. post. n. 24-20445 intestato a L'Arena di Pola - Corizia - Sped. in abbon. post. - gr. II

Il "rischio calcolato", americano verso Belgrado è costato finora in dollari più di due miliardi e mezzo

Risultato: ★ Il ritorno jugoslavo a Mosca ★ Miseria del popolo ★ Lusso dei gerarchi

L'ambasciatore di Tito nei Stati Uniti, Mates, rientrato a Belgrado probabilmente per riferire dei nuovi orientamenti del governo e dell'opinione pubblica americana, tutt'altro che favorevoli dopo il più deciso e ormai inequivocabile ritorno della politica jugoslava a fianco di quella sovietica, ha espresso la speranza che nei rapporti fra i due paesi non intervengano mutamenti. Ed ha calcolato particolarmente sulla necessità di poter contare anche in seguito sui crediti che il congresso americano dovrebbe approvare, in modo che il regime titista possa procurarsi su quel mercato le eccedenze agricole.

Tito, né gli altri satrapi del suo «clan» di avventurieri, si danno pensiero per la miseria e la schiavitù dei popoli che sono sottmessi al tirannico regime comunista. Essi si godono le loro residenze personali, si creano i propri lussuosi treni presidenziali, i propri «yachts» per crociere e villeggiature, distribuiscono doni e regali costosissimi a capi e personalità stranieri per far credere alla ricchezza del regime titista; mentre è dimostrato che tali immensi sperperi provengono dai rifornimenti del mondo occidentale e sottraggono ai popoli jugoslavi il pane dalla bocca. E dopo tutto questo, Tito stringe definitivamente i suoi legami e i suoi impegni politici e militari col mondo comunista; sovietico e pretende nel contempo che gli Stati Uniti e lo occidentale in genere, continuino a foraggiarlo e soste-

nere in piedi il suo sistema di governo carcerario e terroristico. Perciò, se oggi gli Stati Uniti si accingono a rivedere la loro politica spregiudicata verso il tiranno di Belgrado, non vediamo la ragione perché altrettanto non comincino a fare l'Italia. Veramente se la nostra politica estera fosse stata in partenza più realistica e più intelligente, oltre che indipendente, avrebbe dovuto essere inizialmente orientata nel senso di impedire o quantomeno trattenerlo e frenare gli Stati Uniti nella loro condotta verso il titismo. B. stava conoscere un poco della natura, degli scopi e della doppiezza del titismo per convincersi che il «rischio calcolato» fatto dagli Stati Uniti col finanziare e accreditare il regime di Tito, si sarebbe risolto in una beffa, poi in un danno, e da ultimo in un pericolo per il mondo libero. Bisognava essere ingenui, come si sono rivelati gli statisti americani, per credere che un regime comunista della specie di quello titista, si sarebbe votato alla causa della libertà dei popoli e della pace dal mondo occidentale.

Però, se oggi gli Stati Uniti si accingono a rivedere la loro politica spregiudicata verso il tiranno di Belgrado, non vediamo la ragione perché altrettanto non comincino a fare l'Italia. Veramente se la nostra politica estera fosse stata in partenza più realistica e più intelligente, oltre che indipendente, avrebbe dovuto essere inizialmente orientata nel senso di impedire o quantomeno trattenerlo e frenare gli Stati Uniti nella loro condotta verso il titismo. B. stava conoscere un poco della natura, degli scopi e della doppiezza del titismo per convincersi che il «rischio calcolato» fatto dagli Stati Uniti col finanziare e accreditare il regime di Tito, si sarebbe risolto in una beffa, poi in un danno, e da ultimo in un pericolo per il mondo libero. Bisognava essere ingenui, come si sono rivelati gli statisti americani, per credere che un regime comunista della specie di quello titista, si sarebbe votato alla causa della libertà dei popoli e della pace dal mondo occidentale.

Lo strano "Novi List", Pietà per Poznan ed elogi al titismo

È proverbiale il caso del troppo furbo che finisce per scivolare e rompersi il naso a causa della volgarità buccia di patate. È capitato così anche al famoso Novi List, il settimanale sloveno che si presenta come organo della Lega Cristiano-Sociale di Trieste e Gorizia. Si sa, per averlo detto noi a più riprese, che a capo di questa Lega è il dottor Besednjak che è un trentina d'anni fa, circa sedesse pure al Parlamento di Roma e del quale si perdettero successivamente le tracce, per vederlo riapparire in quest'ultimo dopoguerra a Trieste. Dalle polemiche sorte nella stampa slovena, la figura di questo dottor Besednjak, in senso politico, è stata assai discussa.

Questo finale il Novi List, se ne fossero informati, sarebbero in primo luogo proprio i polacchi e insieme ad essi gli stessi popoli jugoslavi, dal momento che gli uni e gli altri sono tutt'altro che amici di quella libertà e di quella indipendenza che il tirannico maresciallo belgradese, ugualmente creatura ed erede del regime di Stalin, ha introdotto sotto il suo tirannico regime comunista. Perché tra la sorte dei polacchi oppressi e sfruttati dal regime comunista di Varsavia, e quella dei popoli jugoslavi altrettanto sfortunati miseria, privazioni e schiavitù politica e civile sotto il bicco regime di Belgrado, non esiste nessuna differenza. Se tuttavia il cristiano-sociale Novi List giunge all'impudenza di attribuire agli sventurati polacchi l'aspirazione alla libertà e all'indipendenza quali godrebbero sotto Tito i popoli jugoslavi, allora non solo si offendono i morti di Poznan che reclamavano pane e libertà, ma si irride nel contempo alla sorte degli altrettanto sventurati 17 milioni di jugoslavi, che come i polacchi soffrono mancanza di pane sufficiente e di libertà. Il voler pertanto presentare il regime di Tito come ora fare il Novi List, per una conquista di libertà e di indipendenza dei popoli jugoslavi, costituisce una manifestazione d'inverosimile politica più che sufficiente per dimostrare da quale parte pendesse la famosa Lega cristiano-sociale.

Ma questo gioco viscido del dittatore balcanico è ormai tanto evidente, che non merita più di illustrarlo. Comunque tutto lascia credere che finalmente anche negli Stati Uniti sia stato capito, e quelle sedi dirigenti responsabili ne hanno tratto le prime conclusioni. Stando alle ultime notizie, il senato americano ha ridotto per ora gli aiuti alla Jugoslavia da 30 a 10 milioni di dollari, mentre verrebbero sospesi del tutto i rifornimenti d'armi. Meglio tardi che mai; benché da anni siamo stati pure noi fra i pochi a prevedere l'arrivo del giorno in cui l'Occidente e i rispettivi popoli liberi si sarebbero pentiti amaramente di avere nutrito e rafforzato il regime comunista titino, e con ciò ribadito la catena della tirannide e della schiavitù sugli sventurati popoli jugoslavi.

CASE PER GLI ESULI A TRIESTE



Il villaggio di «Chiarbola», presso Trieste: accanto a lotti di villette singole con giardino sono sorti fabbricati a più piani.

La "finta battaglia", LE GRANDI MANOVRE JUGOSLAVE A POLA

I rossi, partiti dalla ex stanza Maritoni, hanno sferrato l'attacco decisivo alla città di Pola, appoggiati dall'aviazione che martellava le posizioni nemiche. Gli azzurri, invece, hanno difeso la città, assieme alle unità della difesa civile. Tutto è proceduto nel massimo ordine, secondo i piani prestabiliti, e per un'ora e mezza circa, le vie del centro di Pola, soprattutto, sono state teatro di aspri e accaniti combattimenti. Particolarmente attivi sono stati i reparti della Difesa civile, dato che i bombardamenti avevano causato gravi danni e vittime.

«Giornata del combattente». E' appena il caso di aggiungere che la popolazione, specie quella parte che ricordava le fasi della eroica conquista della città da parte delle bande titiste, ha riso di tale messinscena e rinvoleva, pervenendo a concludere che in fatto di teatralità, i titini sono maestri quanto lo sono nell'arte di vendere fumo. Diversamente a questa ora Tito avrebbe finito di esercitare il suo mestiere di tiranno.

Nuova tattica comunista verso la Chiesa

La lettera della settimana

ISTRIANI NEL P.S.D.I.

Signor Direttore,
Fra i consiglieri comunali che a Trieste si sono schierati contro l'ing. Gianni Bartoli per contrastare e impedire la sua rielezione a Sindaco, quelli socialdemocratici sono apparsi a più ostinati, ma anche a più anticipati. Tutto avvenne immaginato intorno alla lotta per la direzione del Comune di Trieste: le congiure dei socialdemocratici, il subdolo lavoro sotterraneo corrosivo degli slavi titisti, le presuntuose formulette di alchimia politica dei partiti minori, tranne però il fatto di arrivare a vedere i socialdemocratici di Trieste porsi, nell'avversione contro l'Istrianino Ing. Bartoli, sulla stessa linea del nazionalismo slavo che sotto l'ibrida postulazione di una amministrazione comunale aperta a sinistra, mira praticamente a colpire il cuore italiano della città, quale fu e rimane il Municipio cittadino. Il perché della nostra meraviglia per tale condotta dei socialdemocratici di Trieste deriva dal fatto che a cominciare dal segretario provinciale della Federazione socialdemocratica di Trieste fino ai suoi più diretti collaboratori, sono tutti istriani, esuli quanto noi e quanto le altre decine di migliaia di nostri conterranei dovuti sottrarsi con l'abbandono delle loro case, all'oppressivo regime comunista di Tito. Ebbene, sono proprio questi istriani che, arrivati alla direzione della Federazione socialdemocratica di Trieste, si sono messi a opporre preclusioni alla rielezione del loro conterraneo ing. Bartoli, riscuotendo gli elogi e gli applausi di tutta la parte slava sempre piena di lavoro antitaliano, ma riscuotendo altresì il biasimo di chi guarda ai valori della coerenza e della solidarietà.

Insidiosa politica del sorriso e del dialogo che i sacerdoti istriani sanno bene quanto vale e infine a che cosa porta

Circa un anno fa sull'Osservatore Romano si leggevano queste parole ammorsate: «Ciò che reca maggior pena è l'evidente volontà dei comunisti di servirsi della Chiesa cattolica come di un instrumentum regni e di costringere gli stessi prelati a diventare propagandisti del regime oppressore». Commentavano esse le condanne del Sant'Uffizio di alcune pubblicazioni ungheresi e polacche, organi dei nuclei «progressisti» sorti fra il clero ed il laicato delle due nazioni cattoliche. E' questa la nuova tattica nei paesi satelliti, dove non si ricorre più alla persecuzione aperta e violenta. Si concede alla Chiesa una parziale libertà di culto ma si tenta di intralciare nella sua dottrina e nei suoi uomini.

quella intitolata «La Chiesa cattolica nella Polonia popolare» (edita dalla Commissione Centrale dei Sacerdoti presso l'Associazione dei Combattenti per la Libertà e la Democrazia). Un'altra pubblicazione del genere intitolata «Charitas», in forma lussuosa, con carta patinata e corredata da una ricca documentazione fotografica è arrivata da Praga. Insinuano che nella Chiesa cattolica l'Alto Clero è legato agli interessi del capitalismo, mentre il basso Clero è il vero depositario del messaggio sociale di Cristo e che esso non ha nulla da temere dal comunismo. Purtroppo tale propaganda è riuscita a penetrare in taluni ambienti specialmente in Francia, in un certo settore della stampa cattolica. «La Quinzaine» è stata condannata, ma ci sono ancora periodici cattolici francesi che giudicano della stessa Chiesa secondo formula marxista facendosi essi stessi in buona o mala fede propagatori del comunismo ateo. Dei giovani che si qualificano studenti della Università cattolica di Lublino hanno inviato ai dirigenti dei gruppi laureati cattolici italiani un invito a scambiare esperienze per «retificare» tutta una serie di sbagli ed ingiuste opinioni», ma si sa che il cardinale Wyszyński, già professore di sociologia a quell'università è internato già da tre anni, mentre sono state soppresse le facoltà di teologia di diritto canonico e di scienze economiche e sono rimaste solo quelle di lettere e di filosofia affidate a marxisti.

SPUNTI E APPUNTI DAL TACCUINO

Politica austriaca

Buttati fuori dalla zona B al confine orientale, dove gli jugoslavi, in barba alle ONU ed alle sue cartacee enunciazioni, hanno commesso il più sfacciato genocidio dell'elemento etnico locale, costretto tutto all'esodo, sotto la pressione del terrore comunista, in Alto Adige gli austriaci cercano di ottenere, con metodi diversi, lo stesso risultato. Infatti un chiaro elemento indicativo della meta perseguita dalla Volkspartei si può riscontrare nell'articolo pubblicato dal quotidiano di lingua tedesca «Dolomiten» nel quale si enumerano i doveri dell'austriaco e del germanico che visitano la terra italiana. In considerazione del fatto che molti austriaci e germanici conoscono, più o meno approssimativamente, la lingua italiana e che approfittano del viaggio in Italia per sviluppare tali loro cognizioni linguistiche, il giornale di emnionice a non svolgere

Falsa accusa

Abbiamo riferito nel nostro numero del venti giugno della ambiguità e della vistosità con cui il periodico slavo Novi List, che si pubblica a Trieste, era andato ad occuparsi delle faccende dell'Alto Adige, ripetendo le accuse del quotidiano Dolomiten contro certo dott. Dander, accusato di essere sovvenzionato dal governo italiano per disgregare l'organizzazione dei nazionalisti tedeschi. Naturalmente il Novi List ne aveva tratto pretesto per lanciare grida d'allarme sul pericolo che anche fra gli sloveni si infiltrassero elementi del genere. Riferiremo ora che il cinque luglio si è concluso davanti al Tribunale di Bolzano, il processo per diffamazione a mezzo stampa tentato dall'avv. Natale Dander, capoluogo della Torre Bianca, a Bressanone, al condirettore responsabile del quotidiano di lingua tedesca «Dolomiten»

dott. Federico Volgher.

Il Tribunale ha ritenuto il dott. Volgher colpevole del reato ascritto e con la concessione delle attenuanti generiche lo ha condannato alla pena di otto mesi di reclusione, 80 mila lire di multa, al risarcimento dei danni morali nella misura di 500 mila lire, al risarcimento dei danni patrimoniali nella misura di 500 mila lire, alla pubblicazione del dispositivo di sentenza nella prima pagina del «Dolomiten» e gli ha addossato le spese di costituzione di P. C. e quelle di giudizio. Gli ha concesso inoltre il beneficio della non menzione.

La querela era stata causata dall'accusa mossa dal dott. Volgher nei confronti dell'avv. Dander, di aver ricevuto la somma di 5 milioni di lire, dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, per la scorsa campagna elettorale amministrativa a favore della lista di lingua tedesca indipendente.

La rivista mensile di lavoro, per ammissione dello stesso Rnkovic, fatta a giornalisti americani, le paghe mensili dei lavoratori sono sui 12 mila dinari. Ovviamente in

LA VITA E I PROBLEMI DEGLI ESULI

CRONACHE DI CASA

SALUTO FESTOSO BENVENUTI IN COLONIA

Al mare e in montagna ore liete per centinaia di bambini

Il primo turno delle colonie estive ha avuto inizio e il primo scaglione di bambine e bambini è già nei luoghi predisposti per il periodo di soggiorno. Si tratta di circa un migliaio di minori che sono stati suddivisi nelle seguenti località marine: Pescara dove è stata istituita la colonia « Fiume » e Grado (Gorizia) dove è stata istituita la colonia « Zara », e nelle seguenti località montane: S. Stefano di Cadore (colonia « Carnaro » e colonia « San Giusto »), Sappada di Cadore (colonia soggiorno « Istria »), Ovaro in provincia di Udine (colonia « Trieste »), Sochieve sempre in provincia di Udine (soggiorno montano « M. Maggiore »), Merletto di Graglia (colonia « Enso ») e Aquila (colonia « Albatro »).

Al primo turno seguirà un secondo turno nel mese di agosto al quale parteciperà egual numero di assistiti, sicché complessivamente anche quest'anno la Opera provvede ai soggiorni estivi per circa duemila bambini.

Una innovazione dell'attuale stagione è la istituzione della quale, peraltro, abbiamo fatto cenno - delle colonie diurne nelle quali, cioè, i piccoli vengono assistiti di giorno ricevendo i pasti e usufruendo di tutta una particolare organizzazione a carattere climatico e ricreativo. Le colonie diurne sono state istituite a Bardolana-Trieste ove ha sede, presso la locale scuola elementare, la colonia « Pole », a Opicina-Trieste ove ha sede, presso il locale asilo dell'Opera la colonia « Fon-

Sospesi per ora i finanziamenti

Si comunica che è sospesa l'accettazione delle domande per i finanziamenti che l'Opera concede ai profughi giuliani e dalmati per il rimpatrio delle attività lavorative già esercitate nei territori abbandonati.

A cura dell'Opera stessa verrà comunicata la data della ripresa dei finanziamenti.

IL GIORNO dodici luglio ricorre il quarantesimo anniversario del martirio di Cesare Battisti e di Fabio Filzi; corone sono state deposte a Trento sui cippi nella tragica Fossa del Castello del Buonconsiglio e il popolo ha reso omaggio agli Eroi sui Doss Trento e a Castel Dante.

SIMPATICO GESTO DELLA "FAMIGLIA VISIGNANESE" Cittadinanza onoraria ad Antonio Cerlenizza

Il Consiglio Direttivo della « Famiglia Visignanesa » - Sodalità apolitica che opera per la valorizzazione e il recupero di tutto il patrimonio culturale, morale e storico di Visignano e di tutte le sue genti, nella riunione del 26 giugno u. s. ha deciso di conferire la cittadinanza Onoraria di Visignano d'Istria al cav. Antonio Cerlenizza da Pola per i seguenti motivi:

« Grazie alla Sua intelligenza e sagacia intraprese in questi giorni ha fatto seguirsi ad un aumento dei canoni mensili d'affitto, la possibilità di riscattare l'al-

Case riscatto a Brescia

Come è noto - l'UNRRA Casas - Ente che vanta fattiva solidarietà ha dimostrato verso i giuliani e dalmati nel campo edilizio, in questi giorni ha fatto seguirsi ad un aumento dei canoni mensili d'affitto, la possibilità di riscattare l'al-

UTO UGHI HA SUONATO A VARESE

Mercoledì 27 giugno, a Varese promosso dal Comitato Provinciale dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia, ha avuto luogo l'atteso concerto del violinista dodicenne Uto Ughi. Il difficile repertorio, comprendente musiche di Vivaldi, Max Bruch, Beethoven, Mozart e Paganini, è stato seguito da numeroso ed attento pubblico che ha calorosamente applaudito il giovane artista. Uto Ughi, istriano, i cui successi in Italia ed all'Estero sono ormai a tutti noti, è figlio del dr. Bruno e nipote del dott. Celso Ughi che gli esuli da Pola ricordano come noto e valente medico, nonché mecenate delle arti e della musica in particolare.

IL GOVERNO tedesco non ha ancora ratificato lo accordo con la Jugoslavia per le riparazioni di guerra suscitando il malumore di Belgrado che vede nell'atteggiamento di Bonn una presa di posizione contro la politica jugoslava sul problema della riunificazione della Germania.

Processo a Padova

Il tragico incidente automobilistico avvenuto il 3 luglio 1954 a Padova ed in cui trovò la morte il nostro compianto collaboratore ed amico Steno Califfi, è stato rievocato in tribuna dove l'esule polese Rinaldo Mallig, che era alla guida della vettura, è stato chiamato a rispondere di omicidio colposo. Come già riferimmo a suo tempo, l'incidente avvenne sul quindici Prato della Valle e Cavalletto e Vittorio Emanuele; un furgoncino 500 C, guidato dal Mallig e con a bordo Lidia Giotta, Magnarini e Steno Califfi, fu esule da Pola, venendo da via V. Emanuele, ebbe la strada sbarrata da un « guzzino » che veniva da via Cavalletto; il guidatore tentò di bloccare la macchina e sterzò da via Cavalletto, andando a raderle le colonne del porticato, quindi l'auto si rovesciò completamente, continuando nella sua corsa con la capota strisciante sui ciottoli ed andando infine a sbattere contro un palo della luce, all'altezza della casa dei carabinieri.

Sciolto il Comitato di Aversa

Coi primi di luglio ha cessato di funzionare il Comitato profughi di Aversa (Caserta) per il trasferimento di quasi tutto il nucleo dei profughi del posto in altre località. Il Presidente Provinciale, Italo Mussapi, desidera ringraziare tutti coloro che hanno prestato aiuto ed appoggio all'attività del Comitato che, come più volte è apparso anche dalle cronache apparse sul nostro giornale, ha dovuto affrontare tanti gravi problemi connessi alla vita del campo profughi.

Nozze Pecora-Polacco

Il ventuno luglio si unirono in matrimonio a Ferrara la distinta signorina Luciana Polacco e l'esule polese Ezio Pecora, funzionario dell'Ente di Aversa, simpaticamente noto a Pola per la sua attività di attore nelle filodrammatiche locali e che negli anni scorsi si è affermato quale valido regista di cortometraggi ottenendo il primo premio nel 1955 al Festival di Montecatini.

All'amico Ezio Pecora ed alla sua gentile sposa, inviamo i nostri più cari ed affettuosi auguri.

Il giorno 30 giugno nella Chiesa di S. Martino a Cognevino è stato celebrato il matrimonio della gentile signorina Luciana Zanin col signor Ezio De Franceschi, impiegato, profugo da Pola.

Felicissima, la giovane ed avvenente coppia è stata festeggiata da parenti e conoscenti, tra cui il cav. Umberto Boncini ed il signor Carisi. Molti i fiori e doni.

Il pranzo signorile è stato offerto nella vicina Tarzo, ameno e delizioso posto dopo di che la coppia felice è partita per il viaggio di nozze.

Auguri fervidi d'ogni bene e lieto avvenire da tutta la comunità dei profughi giuliani, residente a Cognevino.

RICORDATO S. VITO A TRIESTE DAI FIUMANI



La chiesa di San Vito a Fiume

Conservata nell'esilio un'antica tradizione

Ancora una volta la festività di San Vito e Modesto, Patroni di Fiume, è stata celebrata dai fiumani lontani dalla loro Cattedrale, lontani da quei luoghi intimamente cari a quanti hanno conosciuto la dolcezza del limpido mare del Carnaro. Undici anni sono stati già trascorsi in esilio; undici anni di passioni e di speranze; undici anni di ricordi.

Ma si sono ritrovati e hanno rammentato quanto avveniva nell'occasione fra le mura di Cittavecchia e lo specchio d'acqua antistante al porto. Le case addobbate e le regate. Le corse coi sacchi e i cori. Questo e quello per un ambito premio che il più delle volte consisteva in un trofeo, e che aveva un acceso sapore agonistico. Poi la sera il ballo con le due orchestre in tati di quella Piazza Dante che aveva visto, nel 1918 tutto un popolo, vilmente offeso nei suoi sentimenti, proclamare il plebiscito; quindi i fuochi d'artificio che brillavano in cielo e che con colori da favola, creavano un'immensa ed immaginaria fontana.

Tutte cose queste che i fiumani non possono né vogliono dimenticare. Fieri nel loro dolore, essi ricercano questo ambiente, e per una volta volta all'anno essi si ritrovano. E' così che in ogni città ove viva un loro nucleo, si danno da fare per costruire questo ambiente bello e significativamente nostrano.

A Trieste è spettato alla Sezione di Fiume della Lega Nazionale questo compito, e puntuale ha invitato i soci alle cerimonie che per ragioni contingenti si sono svolte la domenica immediatamente successiva la data del 15 giugno. La S. Messa solenne è stata celebrata nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo dal rev. fiumano don Furio Gauss; Mons. Antonio Santin Vescovo di Trieste e Capodistria e già Presule a Fiume era presente con un messaggio affettuoso. Nella predica del giovane reverendo non poteva mancare un saluto accorato a mons. Luigi Maria Torcolatto che impedito non ha potuto essere a Trieste.

Dopo la S. Messa i soliti commenti e le solite « barberie ». Al pomeriggio tutti si sono ritrovati a Valmarina nella Sede regionale della Lega dove nel giardino ricamenter addobbato fra tricolori fiumani e nazionali era stato predisposto un trattamento.

Il complesso giovanile della L. N. diretto dal M. Narciso Cappelli ha intrattenuto il pubblico, per una ore circa, dimostrando la capacità di questi attori in erba.

Il maltempo ha impedito che tutto procedesse secondo gli intendimenti degli organizzatori e questo era stato preparato e naufragato sotto una pioggia persistente.

Pazienza, in avvenire si dovrà consigliare di presentarsi alla festa oltre che con l'ombrello anche con l'ombrello.

Il suo lavoro per lo sfollamento da Trieste e per il collocamento al lavoro dei disoccupati nelle zone della nuova residenza.

Alla data del 5 luglio u. s. risultavano sfollati da Trieste 1705 unità composte da 455 famiglie; quasi tutti i capifamiglia sono collocati al lavoro; infatti su 455 famiglie, alla stessa data del 5 luglio, i collocati al lavoro erano 411.

Per avere un'idea di come si svolge lo sfollamento, diremo che nelle ultime tre settimane si è avuto il seguente andamento: dal 12 giugno al 19 giugno sono stati sfollati 23 profughi; dal 19 al 26 giugno 23 profughi; dal 26 giugno al 3 luglio 34 profughi.

Il 22 Luglio a Trieste raduno dei visignanesi

Come abbiamo già brevemente informato nel numero scorso, il 22 luglio avrà luogo a Trieste un raduno dei visignanesi; la manifestazione, che quest'anno è alla sua seconda edizione, è indetta dalla « Famiglia Visignanesa » con sede a Trieste e si svolgerà secondo il seguente programma di massima: al mattino ritrovo dei partecipanti alla « Trattoria alla Pineta » di Villa Opicina; nel pomeriggio, tra le ore 16 e 17, lo stesso locale, cerimonia ufficiale con brevi relazioni ed esposizione di fotografie storiche; quindi trattenimento familiare. Gli organizzatori, considerato il lunghiero successo ottenuto dalla manifestazione dello scorso anno, confidano in una larga partecipazione di concittadini tanto più che la gente di Visignano si è sempre distinta per il suo carattere cordiale e gioviale e nulla fa ritenere che queste doti le siano venute meno nell'esilio.

RICERCHE

Il Commissariato Generale Onorare ai Caduti in Guerra ricerca l'indirizzo dei familiari dei seguenti scomparsi nei campi di concentramento in Germania:

Banci Giuseppe di Antonio nato a Gimino nel 1910; Barzellato Blagio di Antonio nato a Rovigno nel 1903; Calcinia Matteo nato a Grigignano nel 1904; Krastich Natale nato a Pisino nel 1912; Mamilovic Martino nato a Gelovica (Fiume) nel 1915; Petroni Matteo nato a Sanvincenti (Pola) nel 1910; Perusco Giovanni fu Matteo nato a Peruschi (Pola) nel 1901;

Poecco Vito nato a Portole d'Istria nel 1913; Radovi Antonio di Antonio nato a Sumbereci nel 1928; Rigo Francesco nato a Dragogna nel 1909; Segota Nicola di Giovanni nato a Fiume nel 1902; Sergovich Paolo nato a Chersano (Pola) nel 1912; Setti Natale nato a Carmelo (Pola) nel 1921.

PRECISAZIONI DELL'ON. BARTOLE sul magro forfait dei 45 miliardi

Ripartiamo il testo della lettera al Piccolo con cui l'on. Bartole ha messo a punto le sue dichiarazioni sulla liquidazione fallimentare dei beni abbandonati.

Le sarà grato se vorrà pubblicare alcuni chiarimenti in merito all'articolo apparso nel Suo giornale del 27 giugno, articolo che mi riguarda direttamente, pur chiamandomi in causa con parole di benevolo rispetto, di cui Le sono grato.

Tale articolo fa riferimento ad alcune mie « incredibili rivelazioni », fatte in linguaggio « candido » e « innocente » all'agenzia d'informazioni Kosmos.

Viene cioè considerata una « rivelazione » l'affermazione che la legge sugli indennizzi, recentemente approvata dalla Camera, spiana la via ad ulteriori pagamenti da parte del Tesoro italiano, in considerazione che i profughi « hanno dovuto sostenere da soli il peso finanziario della liberazione di Trieste ».

Ma trattasi proprio di una rivelazione? Precedenti? Esaminiamoli.

1) Ad una mia interrogazione, con la quale chiedevo di conoscere il valore dei beni italiani nei territori ceduti alla Jugoslavia, il Sottosegretario Mott rispose il 9 novembre 1955 quanto segue: « Allo stato attuale non è ancora possibile fornire i dati relativi ai valori al 1938 dei beni italiani ceduti alla Jugoslavia per effetto degli Accordi conclusi con quel governo, in quanto il competente ufficio tecnico ariale non ha ultimato le valutazioni delle pratiche per le quali mancano gli elementi necessari già richiesti ripetutamente sia agli interessati che alle stesse autorità jugoslave ».

Ciò dimostra che l'Accordo del 18 dicembre 1954, inerente ai forfait di 45 miliardi, venne stipulato quando era ancora impreciso il valore globale dei beni costituiti l'oggetto della transazione.

Codesta risposta del Sottosegretario Sen. Mott venne pubblicata dalla stampa per cui fu di pubblica ragione che le premesse dello Accordo 18 dicembre 1954 erano di natura extra-finanziaria, cioè politica.

2) L'abbinamento dello Accordo del 18 dicembre 1954 inerente ai 45 miliardi al Memorandum d'intesa, (onde il nuovo status in zona A) risulta esplicitamente dall'art. 2, punto 2, lettera b, dell'Accordo stesso. (Infatti, considerando il caso dei beni liberi per i quali non era stata presentata la dichiarazione di vendita, l'Accordo si richiama proprio al 5-10-1954, data del Memorandum).

La prego inoltre di considerare che l'Accordo dei 45 miliardi non è un atto riservato in quanto fu reso esecutivo col decreto presidenziale 11 marzo 1955 n. 210 pubblicato nella G. U. n. 82 del 9 aprile 1955.

3) Con gli Accordi del maggio '49 e del dicembre '50, l'Italia era riuscita a ottenere dalla Jugoslavia l'impegno di pagamento integrale di tutti i beni nazionalizzati, espropriati con la riforma agraria e liberi, un anticipo di 10 miliardi, nonché l'autorizzazione a sospendere ogni pagamento di riparazioni di guerra (residui allora a 60 miliardi), in attesa degli indennizzi spettanti ai privati obblighi e paghi ai profughi tutti la differenza dell'indennizzo loro spettante, come stabilito dall'art. 74, lett. E, del Trattato di pace, pubblicato nel supplemento della G. U. n. 73, del 30 marzo 1955 e quindi di pubblica ragione.

Per ciò dal semplice raff-

fronto della Gazzetta Ufficiale 30 marzo 1955 e 9 aprile 1955, appare chiaro che l'Italia rinunciò a parte dei 70 miliardi di lire (60 più 10 di anticipo come detto sopra) che aveva in tasca legittimamente, sia perché tale diritto le era stato riconosciuto dalla Jugoslavia, sia perché i beni italiani avevano notoriamente un valore superiore.

Oltre a ciò il nostro Paese ha rinunciato (il che è pure importantissimo) anche al diritto di chiedere alla Jugoslavia gli altri impieghi, oltre i 70 miliardi, sino a raggiungere il saldo del prezzo, per accontentarsi invece dei magri 45 miliardi.

E' evidente quindi che la ragione di siffatte rinunce e sacrifici veda ricercata in una contropartita di proporzionale importanza, come del resto è apparso subito evidente a tutti, tant'è vero che un esposto inviato il 29-1-1956 ai membri del Governo, ai deputati democratici della Commissione Finanze e Tesoro della Camera e a molte personalità triestine dal C.L.N. dell'Istria, si legge testualmente: « Se si è rinunciato a questo diritto per accontentarsi con l'Accordo del 1954 di soli 45 miliardi, la ragione va ricercata nel fatto che questa rinuncia finanziaria italiana era l'equivalente della rinuncia jugoslava alle sue illegittime pretese su Trieste ».

La conclusione alla quale si deve arrivare dopo tale considerazione è che le « candidi, innocenti ed incredibili rivelazioni » contenute nelle mie dichiarazioni alla Kosmos non sono niente affatto delle rivelazioni, perché di pubblico dominio e chiaramente desumibili dalle varie G. U. sopra richiamate.

Ad ogni modo sono ben lieto che questa occasione mi permetta di ribadire il suo appello affinché, non appena ripartiti i 45 miliardi, il Tesoro italiano ottimizzi il meglio i suoi precisi obblighi e paghi ai profughi tutti la differenza dell'indennizzo loro spettante, come stabilito dall'art. 74, lett. E, del Trattato di pace, pubblicato nel supplemento della G. U. n. 73, del 30 marzo 1955 e quindi di pubblica ragione.

Per ciò dal semplice raff-

ALLOGGI A ROMA NEL RIONE GIULIANO

Nel piano di ampliamento del Villaggio Giuliano di Roma rientra la costruzione di quattordici nuovi alloggi da realizzarsi in applicazione della Legge Tupini n. 408. A tale scopo si è provveduto alla compilazione dei relativi progetti che sono stati recentemente presentati all'Ufficio del Genio Civile per l'approvazione. L'importo previsto di spesa è di L. 51.000. 000, in base alla suddetta legge,

viene concesso dal Ministero dei Lavori Pubblici. Si prevede che la costruzione sarà iniziata entro la fine del corrente anno.

I nuovi alloggi sorgeranno nella zona attigua alla chiesa, zona nella quale sono già stati iniziati i lavori di sbancamento per la costruzione del secondo collegio di Roma. Il progetto relativo ai nuovi quattordici alloggi prevede la realizzazione di un unico corpo di

fabbricati a quattro piani e appartamenti di tre stanze ciascuno, cucina ed accessori, compreso uno scantinato per ogni singolo alloggio.

La nuova palazzina è, in effetti, la prima di una serie che sarà costruita per permettere il trasferimento delle famiglie attualmente sistemate nei vecchi padiglioni, onde permettere la graduale demolizione di questi e relativa sostituzione con nuovi fabbricati. Infatti, si prevede che una volta costruita la palazzina di cui si parla, sarà sfollato un padiglione per procedere alla sua demolizione.

La parola a Nando Sepa Le braghe de Toni Cica

Che Toni Cica fussi un sarto di prima qualità, lo sapeva chi e perché, perché tutti andava de lui, a farse i vestiti. No voio miga dir i porchi, ma le meio persone più fine, iera i avventori de la sua sartoria.

Un tailador come lui, no se ghe no trovava un secondo, perché el se pulturava el vestito dopo na prova sola. Ma el gaveva una mania de mato, quella de la novità. Lu diceva sempre che bisogna cambiar la moda indrioman, perché la gente se la insempla solo con le novità. Studia che te studia, el xe rivà a tirar fora un modello de vestito che se la ghe va ben el se fa soldi come acqua Toni se riberà, ma mi ve la conto. El segreto sta nelo braghe.

Nele braghe!, dire voi altri, se capissi che i segreti se sempre nele braghe, e no l'aveva che fussi Toni Cica a scoprirlo, un secondo guardo no l'avessi invento le braghe, adio segreti, allora, ve par?

Eh, no, no la ve miga cussì. Toni no ve ciol le braghe, come che usa far i tucel de le tasse, lu ve le lasse adosso, ma con una novità. D'ora in avanti, el taio dal bunigolo al cavolato, no lo fa più. La braga moderna, de l'ultima moda, dev'esser senza el spaco aperto nel centro, che qualche volta se anca bruto de vedere se par combinazioni ti se dismettighi de imbotonarle. E allora, dirò voi, come se risolve l'afar, se per caso... come capita spesso...

insomma se un gè de andar in disparte? Ghente paura, ghè doto Toni, lu è taio de la braga davanti, invece che lassarlo al centro de la panza, lo porta a sinistra e la xe fatta!

Remengo, vaca porca e sta qua sarà la novità moderna? - ghe go doto a Toni - chi ti vol che te porti un par de braghe averti a sinistra invece che in mezzo? Mi no de sicuro, non son miga mato!

Ti no - me rispondi Toni - ma con sti milioni de mamalucos de 'taliani che gavemo in giro, parlighe de aperture a sinistra e ti li giri, ti li compri e ti li vesti come che ti vol, anche de paiazi. Ti se imagini Nando mio, un bel par de braghe in vetrina, con un bulo cartelon scritto: « Pantaloni con apertura a sinistra ». I spaca i vetri par ciaparseli, perché quò de noi, ogi, tuta la roba sinistra xe de moda. Go un amico che ga fatto fortuna in politica, perché di xe zanchin e lavorando solo con la sinistra, el dimostra che se pol far de meno de la destra e par sta roba, i lo ga fite gerarca rosso. Figurate el sbrego che fa con le braghe averti a sinistra. Go quasi paura, che dopo sta scoperta, i me ci mi al posto de Palmiro, ti credi Nando?

Mi credo invece che ti Toni, ti ci ciapò el sol e che na bela braga bagnada in testa te staria bene. Come che sta ben un bon colpo de morte al tremolo e viva la

ABBIAMO narrato la drammatica fuga effettuata dal giovane ventenne di Pola, Antonio Lazzari, la notte del 10 giugno, dopo essersi sottratto all'insediamento delle guardie confinarie titine nella zona di Capodistria, benché colpito da uno dei tanti colpi d'arma da fuoco di cui era stato fatto bersaglio. Riferiamo che insieme al Lazzari c'era un suo giovane amico, che però non riuscì a fuggire e venne pertanto arrestato. Ora crediamo di averne scoperto il nome, e ciò attraverso il processo che il medesimo ha subito il 22 giugno a Pola. Si tratta del diciannovenne Ermio Urosich, meccanico, abitante in Via Bruno Kos 20. Dall'accusa abbiamo appreso che egli è stato catturato proprio il 10 giugno nella zona di confine di Capodistria. E' stato condannato a tre mesi di carcere. Nella stessa giornata sono stati condannati dal medesimo tribunale i due fratelli Vinko e Matteo Mchrovich, sorpresi sempre nella zona di Capodistria mentre tentavano di raggiungere l'Italia. Il primo è stato condannato a sei mesi di carcere, ne aveva in precedenza scontati otto per la stessa imputazione. Il secondo ne ha buscati tre.

ELARGIZIONI

Per onorare la memoria di Giuseppe De Carlo, nello ottavo anniversario della sua morte, la moglie e la figlia elargiscono Lire 1.000 pro Arena.

In memoria della loro cara mamma Maria Grinover ved. Zanetti, nel terzo anniversario della sua morte, le figlie ricordandola sempre con grande affetto elargiscono Lire 500 pro Arena e Lire 500 pro Orfanelli di S. Antonio.

Partenze di esuli da Trieste

Mentre il Commissariato Generale del Territorio di Trieste ha migliorato l'attrezzatura dei campi in cui sono ospitati i profughi della Zona B, l'Opera prose-

AL CONSIGLIO COMUNALE DI TRIESTE BORTOLO PETRONIO pensa agli "interessi degli sloveni,"

Nel nuovo consiglio comunale di Trieste, è comparso pure Bortolo Petronio, uscito eletto nella lista della famosa Unione Socialista Indipendenti, ultimo ma forse non ultimissimo e definitivo camuffamento sotto il quale si sono infilati gli sloveni titini, grazie alle prestazioni di servizio di taluni cuochi nostrani.

Chi sia Bortolo Petronio, lo sanno particolarmente gli istriani suoi conterranei e non è quindi il caso di darne i tratti biografici. Il fatto che egli, dopo la sua attività in Istria, in dipendenza della quale venne giudicato un attivo collaboratore della famosa « fratellanza » sia stato messo nella lista a fianco dei vari Deklepa e compagnia cantante, cioè a dire il fior fiore del titinismo annidato a Trieste, è sufficientemente indicativo della via presa da questo piramese, in netto contrasto con quella scelta e percorsa dai 50 mila istriani della zona B che hanno preferito l'esilio alla schiavitù sotto il barbarico regime comunista titino. Per Bortolo Petronio invece questa tragedia che ha travolto nel dolore e nella disperazione migliaia e mi-

glia di famiglie italiane e istriane come lui italiano - di origine, non c'è stata. E non lo ha né toccato né tantomeno interessato, per il fatto che, in seguito a un decadenimento di quella sensibilità che quando la politica era qualcosa di più serio e gli uomini che la praticavano ne erano all'altezza, avrebbe fatto per lo meno avvertire il rombo minioso di certi uomini venuti a turbare il buon gusto e il senso del decoro pubblico in una sede di tanto lustro civico e patriottico, quale deve essere considerata la sala consiliare di Trieste. Evidentemente i tempi sono mutati e i personaggi non sono quelli di un tempo. Il Consiglio Comunale triestino ha potuto apparire, coi volti dei titini camuffati indipendenti, l'Unione Socialista Indipendenti, a reclamare il rispetto dei diritti nazionali degli sloveni. Non questi le effettive aperture politiche di cui si sta bistravendo e attraverso le quali, a Trieste in ispecie, mostrano di saper passare fianco a fianco i fenomeni sconcerati, tra i quali il caso di Bortolo Petronio sta bistravendo e attraverso le quali, a Trieste in ispecie, mostrano di saper passare fianco a fianco i fenomeni sconcerati, tra i quali il caso di Bortolo Petronio sta bistravendo e attraverso le quali, a Trieste in ispecie, mostrano di saper passare fianco a fianco i fenomeni sconcerati.

zione che la legge sugli indennizzi, recentemente approvata dalla Camera, spiana la via ad ulteriori pagamenti da parte del Tesoro italiano, in considerazione che i profughi « hanno dovuto sostenere da soli il peso finanziario della liberazione di Trieste ».

Ma trattasi proprio di una rivelazione? Precedenti? Esaminiamoli.

1) Ad una mia interrogazione, con la quale chiedevo di conoscere il valore dei beni italiani nei territori ceduti alla Jugoslavia, il Sottosegretario Mott rispose il 9 novembre 1955 quanto segue: « Allo stato attuale non è ancora possibile fornire i dati relativi ai valori al 1938 dei beni italiani ceduti alla Jugoslavia per effetto degli Accordi conclusi con quel governo, in quanto il competente ufficio tecnico ariale non ha ultimato le valutazioni delle pratiche per le quali mancano gli elementi necessari già richiesti ripetutamente sia agli interessati che alle stesse autorità jugoslave ».

Ciò dimostra che l'Accordo del 18 dicembre 1954, inerente ai forfait di 45 miliardi, venne stipulato quando era ancora impreciso il valore globale dei beni costituiti l'oggetto della transazione.

Codesta risposta del Sottosegretario Sen. Mott venne pubblicata dalla stampa per cui fu di pubblica ragione che le premesse dello Accordo 18 dicembre 1954 erano di natura extra-finanziaria, cioè politica.

2) L'abbinamento dello Accordo del 18 dicembre 1954 inerente ai 45 miliardi al Memorandum d'intesa, (onde il nuovo status in zona A) risulta esplicitamente dall'art. 2, punto 2, lettera b, dell'Accordo stesso. (Infatti, considerando il caso dei beni liberi per i quali non era stata presentata la dichiarazione di vendita, l'Accordo si richiama proprio al 5-10-1954, data del Memorandum).

La prego inoltre di considerare che l'Accordo dei 45 miliardi non è un atto riservato in quanto fu reso esecutivo col decreto presidenziale 11 marzo 1955 n. 210 pubblicato nella G. U. n. 82 del 9 aprile 1955.

3) Con gli Accordi del maggio '49 e del dicembre '50, l'Italia era riuscita a ottenere dalla Jugoslavia l'impegno di pagamento integrale di tutti i beni nazionalizzati, espropriati con la riforma agraria e liberi, un anticipo di 10 miliardi, nonché l'autorizzazione a sospendere ogni pagamento di riparazioni di guerra (residui allora a 60 miliardi), in attesa degli indennizzi spettanti ai privati obblighi e paghi ai profughi tutti la differenza dell'indennizzo loro spettante, come stabilito dall'art. 74, lett. E, del Trattato di pace, pubblicato nel supplemento della G. U. n. 73, del 30 marzo 1955 e quindi di pubblica ragione.

Per ciò dal semplice raff-

fronto della Gazzetta Ufficiale 30 marzo 1955 e 9 aprile 1955, appare chiaro che l'Italia rinunciò a parte dei 70 miliardi di lire (60 più 10 di anticipo come detto sopra) che aveva in tasca legittimamente, sia perché tale diritto le era stato riconosciuto dalla Jugoslavia, sia perché i beni italiani avevano notoriamente un valore superiore.

Oltre a ciò il nostro Paese ha rinunciato (il che è pure importantissimo) anche al diritto di chiedere alla Jugoslavia gli altri impieghi, oltre i 70 miliardi, sino a raggiungere il saldo del prezzo, per accontentarsi invece dei magri 45 miliardi.

E' evidente quindi che la ragione di siffatte rinunce e sacrifici veda ricercata in una contropartita di proporzionale importanza, come del resto è apparso subito evidente a tutti, tant'è vero che un esposto inviato il 29-1-1956 ai membri del Governo, ai deputati democratici della Commissione Finanze e Tesoro della Camera e a molte personalità triestine dal C.L.N. dell'Istria, si legge testualmente: « Se si è rinunciato a questo diritto per accontentarsi con l'Accordo del 1954 di soli 45 miliardi, la ragione va ricercata nel fatto che questa rinuncia finanziaria italiana era l'equivalente della rinuncia jugoslava alle sue illegittime pretese su Trieste ».

La conclusione alla quale si deve arrivare dopo tale considerazione è che le « candidi, innocenti ed incredibili rivelazioni » contenute nelle mie dichiarazioni alla Kosmos non sono niente affatto delle rivelazioni, perché di pubblico dominio e chiaramente desumibili dalle varie G. U. sopra richiamate.

Ad ogni modo sono ben lieto che questa occasione mi permetta di ribadire il suo appello affinché, non appena ripartiti i 45 miliardi, il Tesoro italiano ottimizzi il meglio i suoi precisi obblighi e paghi ai profughi tutti la differenza dell'indennizzo loro spettante, come stabilito dall'art. 74, lett. E, del Trattato di pace, pubblicato nel supplemento della G. U. n. 73, del 30 marzo 1955 e quindi di pubblica ragione.

Per ciò dal semplice raff-

fronto della Gazzetta Ufficiale 30 marzo 1955 e 9 aprile 1955, appare chiaro che l'Italia rinunciò a parte dei 70 miliardi di lire (60 più 10 di anticipo come detto sopra) che aveva in tasca legittimamente, sia perché tale diritto le era stato riconosciuto dalla Jugoslavia, sia perché i beni italiani avevano notoriamente un valore superiore.

Oltre a ciò il nostro Paese ha rinunciato (il che è pure importantissimo) anche al diritto di chiedere alla Jugoslavia gli altri impieghi, oltre i 70 miliardi, sino a raggiungere il saldo del prezzo, per accontentarsi invece dei magri 45 miliardi.

E' evidente quindi che la ragione di siffatte rinunce e sacrifici veda ricercata in una contropartita di proporzionale importanza, come del resto è apparso subito evidente a tutti, tant'è vero che un esposto inviato il 29-1-1956 ai membri del Governo, ai deputati democratici della Commissione Finanze e Tesoro della Camera e a molte personalità triestine dal C.L.N. dell'Istria, si legge testualmente: « Se si è rinunciato a questo diritto per accontentarsi con l'Accordo del 1954 di soli 45 miliardi, la ragione va ricercata nel fatto che questa rinuncia finanziaria italiana era l'equivalente della rinuncia jugoslava alle sue illegittime pretese su Trieste ».

La conclusione alla quale si deve arrivare dopo tale considerazione è che le « candidi, innocenti ed incredibili rivelazioni » contenute nelle mie dichiarazioni alla Kosmos non sono niente affatto delle rivelazioni, perché di pubblico dominio e chiaramente desumibili dalle varie G. U. sopra richiamate.

Ad ogni modo sono ben lieto che questa occasione mi permetta di ribadire il suo appello affinché, non appena ripartiti i 45 miliardi, il Tesoro italiano ottimizzi il meglio i suoi precisi obblighi e paghi ai profughi tutti la differenza dell'indennizzo loro spettante, come stabilito dall'art. 74, lett. E, del Trattato di pace, pubblicato nel supplemento della G. U. n. 73, del 30 marzo 1955 e quindi di pubblica ragione.

Per ciò dal semplice raff-

Il libro d'una pittrice triestina

Il caso di Pedra Zandegiacomo Tommasini può dirsi per certi riguardi inverso a quello di Lillian Carai...

Centenaria a Bressanone la nonna degli esuli polesi

Festeggia un secolo Maddalena Zorzin ved. Valdemarin



Domenica 22 luglio la più vecchia profuga giuliana festeggerà il suo centenario...

Vide Garibaldi e Vittorio Emanuele II Lascio Pola a Bordo del "Toscana", Vivace, serena, cuce e legge giornali

sempra lavorato sodo, di non aver fatto concessioni ad alcuna frivolezza...

UNA STRANA "DIFESA,"

PIETRO FRANOLICH GIUSTIFICA UNA POLITICA PROPRIO COL DOCUMENTO PIÙ DOLOROSO PER I GIULIANI

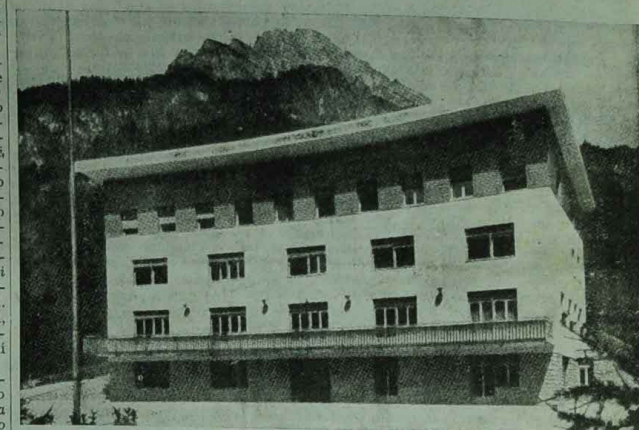
Un istriano residente da molti anni a Padova, il sig. Pietro Franolich, ci ha inviato tre cartelle di testo intitolate "Difesa De Gasperi"...

La "difesa" del sig. Franolich riguarda l'accusa di "rinunciatarismo" alla politica dell'on. De Gasperi...

Giovedì 1 agosto dell'anno 1946 a Milano usciva il primo numero del Quotidiano del mattino Senso nuovo...

Questo giornale esce a più di un anno dalla "liberazione". Il nostro Paese che ha combattuto due guerre, una contro gli altri ed una contro se stesso...

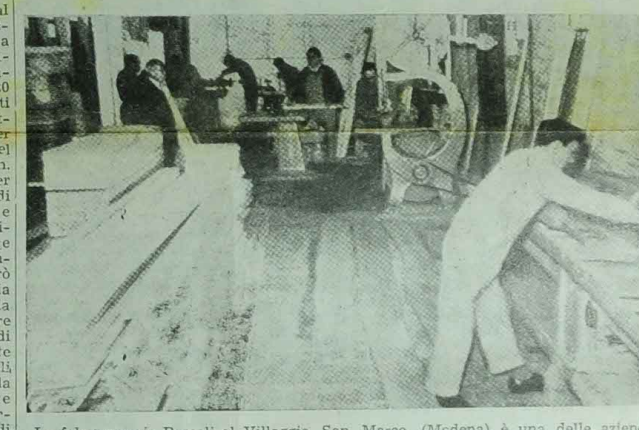
L'ATTIVITA' DELL' OPERA CONSUNTIVO IN CIFRE D'UN BIENNIO DI LAVORO



Il Preventorio "Dalmazia", a S-ppada, è una delle più notevoli realizzazioni dell'Opera a beneficio dei minori bisognosi di particolari cure climatiche.

L'ASSISTENZA AI MINORI

Table with 2 columns: Istituti, Preventori, Colonie and N. dei posti. Lists various institutions and their capacities.



La falegnameria Pascoli al Villaggio San Marco (Mcdena) è una delle aziende reimpiantate in territorio aziendale con finanziamenti dell'Opera.

IL PROGRAMMA EDILIZIO

Alloggi in costruzione al 31 dicembre 1955. Nel biennio 1954-1955

Table showing housing construction statistics by city, including columns for City, Alloggi in costruzione, Alloggi finanziati, and Totale.

FINANZIAMENTI

Nel biennio: 1954-1955

Table showing financing statistics by region, including columns for Regione, N. Aziende, and Totale dei finanziamenti.

Dall'inizio dell'attività

Table showing financing statistics by region from the start of activity, including columns for Regione, N. Aziende, and Totale dei finanziamenti.

Dall'inizio dell'attività

Table showing financing statistics by region from the start of activity, including columns for Regione, N. Aziende, and Totale dei finanziamenti.

Il programma edilizio si attua con i contributi stabiliti dalle Leggi 10 agosto '50 numero 715 e 2 luglio 1949 n. 408, nonché con contributi sul bilancio di zona di Trieste, con fondi UNREA-Casas e con integrazioni dell'Opera.

Contrasti fra i dirigenti dell'economia jugoslava

LE ACCUSE RECIPROCHE SULLA CRISI PERMANENTE CHE GRAVA SUL PAESE

Una consultazione avvenuta in Jugoslavia fra i rappresentanti della rete commerciale statale e quelli delle fabbriche metalmeccaniche non ha finito per poco in uno scontro violento con vie di fatto. Si è discusso dei rifornimenti del mercato di consumo di una serie di prodotti di larga necessità, di cui è sentita la grande mancanza e nel corso della discussione vi è stato uno scambio di reciproche accuse e d'insulti.

I riflessi di questo stato di scompiglio economico sono già registrati anche in Istria. Nella zona B diverse aziende si trovano in gravi difficoltà finanziarie e si prospetta il licenziamento della manodopera eccedente, mentre notevoli quantitativi di prodotti che erano stati accumulati con la speranza di esportarli, sono rimasti invenduti.

Un giovane critico di origine istriana Glauco Cambon, figlio del pittore piranesiano Glauco Cambon notissimo negli ambienti artistici del primo '900, ha vinto a Milano la "Borsa Del Duca" di mezzo milione per i suoi saggi critici.

UNA STRANA "DIFESA,"

PIETRO FRANOLICH GIUSTIFICA UNA POLITICA PROPRIO COL DOCUMENTO PIÙ DOLOROSO PER I GIULIANI

Un istriano residente da molti anni a Padova, il sig. Pietro Franolich, ci ha inviato tre cartelle di testo intitolate "Difesa De Gasperi"...

La "difesa" del sig. Franolich riguarda l'accusa di "rinunciatarismo" alla politica dell'on. De Gasperi...

Giovedì 1 agosto dell'anno 1946 a Milano usciva il primo numero del Quotidiano del mattino Senso nuovo...

L'ASSISTENZA AI MINORI

LE ACCUSE RECIPROCHE SULLA CRISI PERMANENTE CHE GRAVA SUL PAESE

Una consultazione avvenuta in Jugoslavia fra i rappresentanti della rete commerciale statale e quelli delle fabbriche metalmeccaniche non ha finito per poco in uno scontro violento con vie di fatto. Si è discusso dei rifornimenti del mercato di consumo di una serie di prodotti di larga necessità, di cui è sentita la grande mancanza e nel corso della discussione vi è stato uno scambio di reciproche accuse e d'insulti.

I riflessi di questo stato di scompiglio economico sono già registrati anche in Istria. Nella zona B diverse aziende si trovano in gravi difficoltà finanziarie e si prospetta il licenziamento della manodopera eccedente, mentre notevoli quantitativi di prodotti che erano stati accumulati con la speranza di esportarli, sono rimasti invenduti.

Un giovane critico di origine istriana Glauco Cambon, figlio del pittore piranesiano Glauco Cambon notissimo negli ambienti artistici del primo '900, ha vinto a Milano la "Borsa Del Duca" di mezzo milione per i suoi saggi critici.

IL PROGRAMMA EDILIZIO

LE ACCUSE RECIPROCHE SULLA CRISI PERMANENTE CHE GRAVA SUL PAESE

Una consultazione avvenuta in Jugoslavia fra i rappresentanti della rete commerciale statale e quelli delle fabbriche metalmeccaniche non ha finito per poco in uno scontro violento con vie di fatto. Si è discusso dei rifornimenti del mercato di consumo di una serie di prodotti di larga necessità, di cui è sentita la grande mancanza e nel corso della discussione vi è stato uno scambio di reciproche accuse e d'insulti.

I riflessi di questo stato di scompiglio economico sono già registrati anche in Istria. Nella zona B diverse aziende si trovano in gravi difficoltà finanziarie e si prospetta il licenziamento della manodopera eccedente, mentre notevoli quantitativi di prodotti che erano stati accumulati con la speranza di esportarli, sono rimasti invenduti.

Un giovane critico di origine istriana Glauco Cambon, figlio del pittore piranesiano Glauco Cambon notissimo negli ambienti artistici del primo '900, ha vinto a Milano la "Borsa Del Duca" di mezzo milione per i suoi saggi critici.

FINANZIAMENTI

LE ACCUSE RECIPROCHE SULLA CRISI PERMANENTE CHE GRAVA SUL PAESE

Una consultazione avvenuta in Jugoslavia fra i rappresentanti della rete commerciale statale e quelli delle fabbriche metalmeccaniche non ha finito per poco in uno scontro violento con vie di fatto. Si è discusso dei rifornimenti del mercato di consumo di una serie di prodotti di larga necessità, di cui è sentita la grande mancanza e nel corso della discussione vi è stato uno scambio di reciproche accuse e d'insulti.

I riflessi di questo stato di scompiglio economico sono già registrati anche in Istria. Nella zona B diverse aziende si trovano in gravi difficoltà finanziarie e si prospetta il licenziamento della manodopera eccedente, mentre notevoli quantitativi di prodotti che erano stati accumulati con la speranza di esportarli, sono rimasti invenduti.

Un giovane critico di origine istriana Glauco Cambon, figlio del pittore piranesiano Glauco Cambon notissimo negli ambienti artistici del primo '900, ha vinto a Milano la "Borsa Del Duca" di mezzo milione per i suoi saggi critici.

L'ESULE ARRESTATO DAGLI JUGOSLAVI

Accusato Erminio Riosa d'aver favorito una fuga

AVEVA PASSATO IL CONFINE A GORIZIA COL LASCIAPASSARE ORDINARIO

Secondo quanto ha riferito a Trieste il quotidiano sloveno "Primorski Dnevnik" di venerdì 13 luglio, l'esule istriano Erminio Riosa, abitato nelle ex Casermette di via Monte Santo a Gorizia, è stato arrestato oltre il confine dalla polizia jugoslava, sotto l'accusa di avere favorito la fuga in nostro territorio, di un'altra istriano, certa Maria Simonetti, di Parenzo. Il fatto avvenne, come già abbiamo riferito, il 30 giugno u. s., giorno in cui il Riosa insieme al figlio e ad altri esuli, si era portato col l'uso del regolare lasciapassare di cui sono muniti tutti gli abitanti del territorio goriziano che ne fanno richiesta, in territorio occupato dagli jugoslavi. Dati i rapporti della direzione del "Primorski" con le autorità e gli ambienti jugoslavi, la versione che egli dà del fatto corrisponde verosimilmente a quella fornita dalla polizia titina. Secondo tale versione il Riosa, incontratosi a Novegoria (in territorio oltre confine) con Maria Simonetti di Parenzo e Fiorella Pernovic di Castellier di Parenzo, avrebbe aiutato la prima nella sua fuga in Italia. Egli infatti - ci porta sempre il giornale sloveno - avrebbe accompagnato la Simonetti fino a otto metri dal confine nell'immediata vicinanza del posto di blocco jugoslavo. Allora il Riosa si sarebbe diretto verso il milite jugoslavo e senza bisogno gli avrebbe chiesto alcune informazioni sul confine, e ci distarlo e consentire così alla Simonetti di passare inosservata il confine.

Infatti, come si è visto, il Riosa si sarebbe diretto, non tutte affermazioni molto dubitative, che possono portare a pensare che tutto quanto è stato accaduto al Riosa, sia frutto di sospetti o di presunzioni, ma non di prova e dimostrata verità. Ad accrescere questi dubbi sulla fondatezza dell'accusa mossa al Riosa, occorre un altro importante particolare contenuto nella versione del fatto ottenuta certamente dal "Primorski": da parte della polizia o della autorità inquirente jugoslava. Vi si dice infatti che il Riosa, dopo di avere accompagnato la Simonetti fino a otto metri dal confine, nell'immediata vicinanza del posto di blocco jugoslavo, sarebbe ritornato sui suoi passi allo scopo di avvicinare il milite di guardia jugoslavo, al solo scopo di distogliergli dal porre attenzione alla donna che intanto stava raggiungendo il vicino suolo italiano. A parte il fatto che con questa versione si viene a screditare il servizio di vigilanza jugoslava al confine, quando invece sappiamo con reale legittimità e i militi lo assolgono; a parte ciò, ripetiamo, appare del tutto illogica se non addirittura assurda la asserzione degli armeggiati

L'A.N.P.I. di Gorizia torna agli antichi amori titini

RISPOLVERATA LA "FRATELLANZA", DI CUI LA CITTÀ EBBE GIÀ A SPERIMENTARE LE CONSEGUENZE NEL TRISTE MAGGIO 1945

Non è difficile capire lo scopo che ha indotto l'Associazione partigiana italiana della provincia di Gorizia a rispolverare la vecchia idea di voler organizzare proprio qui, in questo territorio di confine, una specie di sagra internazionale della resistenza, aperta alla partecipazione delle rappresentanze parigiane dei diversi paesi. Non è difficile, ripetiamo, individuare lo scopo, prima perché a rivelarlo a priori provvede la qualificazione politica dell'AN.P.I. di osservanza comunista, poi per il fatto che la medesima associazione lo fa chiaramente intendere nelle missive distribuite in giro per raccogliere appoggi e suffragi a tale suo proposito. Insomma, a farla breve, il primo e forse unico e vero fine di questo ventennio convegno partigiano internazionale che si pretenderebbe di far svolgere a Gorizia o quantomeno nei suoi paraggi immediati, appare quello di ristabilire i vecchi collegamenti e la vecchia amicizia tra i partigiani dell'AN.P.I. e quelli della Jugoslavia, all'insegna della riformata amicizia fra Tito e Togliatti e conseguentemente fra i partiti comunisti dei due paesi.

SI SERVONO DELLO "SVINCOLO", ANCHE I PIU' NOTI SLAVOFILI

Sarebbero già partiti da Pola l'ex calciatore Rodolfo Tomi e quel tale Angelo Padovan dei giornali murali inneggiati a Tito

In base alla disposizione che consente ai cittadini dei territori italiani occupati dalla Jugoslavia dopo l'ultima guerra, che avevano avuto respinta l'opzione, di chiedere lo svincolo dalla cittadinanza jugoslava, molti di essi risultano in attesa di vedere accolta la domanda rispettiva. Stando a voci pervenute da oltre frontiera, tra l'Istria, Fiume e Zara diverse centinaia di famiglie, avrebbero chiesto tale svincolo. Fra coloro che già sono riparati in Italia in forza della predetta facoltà di svincolo, ci è stato segnalato pure l'ex

LO "SBAGLIO",

Sul Corriere della Sera del 14 luglio Augusto Guerrieri ha tratto quelle gravi conclusioni che noi da anni abbiamo pronosticato, scrivendo tra l'altro: «La diplomazia occidentale ha sbagliato molte volte nella valutazione delle situazioni e nell'interpretazione di personaggi e dei loro motivi. In nessun caso ha sbagliato così radicalmente come in quello di Tito. E' stato sempre dubbio se egli, al tempo del grande conflitto con Stalin, avesse rotto al cento per cento i rapporti con Mosca. I diplomatici americani e inglesi a Belgrado ne erano sicuri e quelli degli altri Paesi occidentali accettavano l'opinione del loro colleghi. Ma è legittimo il sospetto che Tito, allora pure avendo rotto a morte con Stalin, mantenesse qualche rapporto sotterraneo con Mosca. E così l'America fornì alla Jugoslavia grano, macchine, armi; e, oggi, tutto quello che c'è in Jugoslavia è americano: dal trattore alla centrale elettrica, dai fucili all'aeroplano. Ma, se scoppiasse la guerra, la Jugoslavia si batterebbe a fianco alla Russia e contro l'America. Lo ha detto il Maresciallo Zukov».

LA RIVISTA DALMATICA

E' uscito il fascicolo III dell'annata 1956 della Rivista Dalmatica, con articoli particolarmente attuali ed interessanti.

Contiene uno studio di Attilio Tamaro «Da Vittorio Veneto a Parigi», nel quale il compianto patriota e storico nostro, rievoca le vicende del serrato gioco politico che portarono alla svalutazione della nostra decisiva vittoria, per la sfacciata invadenza degli Slavi adriatici, incoraggiata e sorretta dalla non celata malizia d'infidi alleati, cui debbo e ineluttabile di governi nostri non seppero trarre valido, né imporre lealtà e rispetto ai patiti. Ricco di notizie, efficacissimo di acuti rilievi, l'ante di sdegnosa protesta, lo scritto postumo del patriota nostro onora la nostra Rivista, cui egli lo aveva destinato, assieme ad altri, che si pubblicheranno nei prossimi numeri. Veri e precisi raccogliuti a pubblicazione ultimata, a cura della Associazione Nazionale Dalmati, in un opuscolo. Segue l'articolo «Il neutralismo e la coesistenza attiva di Tito», di Antonio Tasso, nel quale col suo solito acume e la sua approfondita preparazione politica, egli analizza l'evoluzione della situazione jugoslava in rapporto alla Russia dal 1945 in poi, dopo la condanna del Cominform, che la costrinse, per sfuggire l'isolamento, a un gioco infido con l'Occidente che ancora continua. In «Oriente e Occidente. Romanità e Slavia. Motivi Tommasiani» Francesco Anelli, continua ad occuparsi dell'opera e del pensiero del Tommasiano cercando, con erudizione profonda e con fine senso critico, di inquadrarli nelle correnti del tempo, per spiegare le contraddizioni che li dilanano e che sono messe, con tanto compiacimento, da molte parti, oggi in rilievo. E' un capitolo che si aggiunge ad altri, già pubblicati nella Rivista, è uno studio radicale che per suade a una nuova conoscenza del Dalmata e propugna la necessità di una nuova impostazione storiografica. Prosegue, anche in questo fascicolo, in «Cenni sulla letteratura in Dalmazia» l'approfondito accuratissimo studio di Arrigo Zink, sui moti e le correnti letterarie in Dalmazia, in rapporto con quella della Penisola, che le alimentano e le animano, nello spirito e nelle forme. In «Ammaina bandiera», cronaca spaltina dell'autunno 1943 Michele Giampietro, direttore didattico a Spalato, durante il periodo della occupazione italiana, rievoca, in un breve diario, giorno per giorno, la vicenda tragica degli Italiani, che l'armistizio colse, improvvisamente, ed isolò dal mondo, senza difesa, esposti alle rappresaglie di gente ostile e crudele. Chiude questo fascicolo un bozzetto vivo di Lino Filippi «Inceuto dell'alba all'orizzonte di Zara», a seguito di altri già pubblicati in precedenti numeri, nel quale con delicato tocco, nella descrizione di un'alba nascente sul mare di

Aspri commenti italo- americani alla nostra politica verso Belgrado

Severamente condannato l'atteggiamento di Palazzo Chigi nei riguardi del comunismo titino

Il Progresso Italo-Americano, quotidiano degli italiani che vivono negli Stati Uniti, ha pubblicato nella rubrica Eventi del giorno del dodici maggio scorso il seguente articolo di Leo Di Stefano: «Ancora un ennesimo grappolo umano fugge dalla Jugoslavia, questo giardino di Esperidi allietato dalle fresche aure della libertà. Quando può, come può la gente fugge dal paradiso comunista: si chiama cortina di ferro sovietica, si chiama Jugoslavia. Verrà il giorno in cui gli storici del futuro si arresteranno meravigliati dinanzi a questo tragico fenomeno: A noi non resta che guardare in viso la realtà: che il regime di Tito è regime tirannico, che la Jugoslavia è uno Stato poliziesco, che la polizia è, forse, l'aria stessa che respiriamo, l'avvolge e non la percepisce, le parli e non la riconosce, non te la trovi sempre fra i piedi, non si annunzia con il lamento delle sirene, non ha assembramenti da sciogliere e folle da caricare. E' un po' l'araba fenice: l'hai in casa, sotto il letto o dentro un armadio, è ormai un arredo, una suppellettile domestica, coabitata con la coabitazione obbligatoria, eppure non riesci a identificarla. Non riteniamo sia necessario indugiarsi, ancora sulla definizione dello Stato poliziesco jugoslavo o alla dimostrazione, alla prova della esistenza di uno Stato terrorizzato poliziesco jugoslavo. Basta il fatto che quando può e come può la gente fugge. Da un Paese nel quale regni la libertà nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i primi, la loro antica madre, nessuno è costretto a fuggire: si fugge solo dai luoghi ove si sia prigionieri di qualcuno o di qualche cosa, ove ci si senta soffocati dalla morsa di un regime tirannico. Fuggono jugoslavi e fuggono italiani, dalmati, e nella illusione di ritrovare libertà ed asilo politico i